

CINQUANTA POESIE

Autore Johann Wolfgang Goethe

Anno di pubblicazione 1954

Editore Sansoni

Descrizione del contenuto

Il volume contiene una scelta di 50 poesie di Goethe, presentate con il testo a fronte, che abbraccia la sua produzione dagli inni sturmunddranghiani ai tardi componimenti “cinesi” e orientali. Pur offrendo uno sguardo panoramico su tutte le fasi della lirica del poeta tedesco, il criterio antologico è determinato dalla qualità della resa poetica: la raccolta si presenta come una silloge delle traduzioni “meglio riuscite” di Valeri. Queste, insieme alla versione dell’*Ifigenia in Tauride* (Johann Wolfgang Goethe, *Ifigenia in Tauride*, Vicenza, Neri Pozza, Teatro, 1954, 168 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV8), vinsero nel 1954 il premio “Riva del Garda” per le traduzioni poetiche dal tedesco.

Le poesie sono suddivise per temi, e non in ordine cronologico, seguendo l’edizione del 1815 curata da Goethe stesso (la cosiddetta *Ausgabe letzter Hand*), e si articolano nelle seguenti sezioni: *Canzonette, Ballate, Elegie romane, Epigrammi veneziani, Poesie varie, Spigolature, Tempi dell’anno e del giorno, Divano orientale-occidentale.*

Alcune traduzioni erano già uscite nel 1937 nel “Meridiano di Roma” del 15 agosto (*Goethe tradotto da Diego Valeri*, contiene: *Prometeo, Canto notturno del viandante I e II*) e nel 1949 nella “Nuova Antologia” di luglio (*Liriche di Goethe con una nota critica, all’interno di Nel bicentenario della nascita di Goethe*, contiene: *Il fiume; Prometeo; Canto notturno del viandante; Ganimede; Canto degli spiriti su le acque; A Carlotta von Stein; Altro canto notturno del viandante; Prima perdita; Bonaccia; Presenza dell’amata; Rassegnazione; Lungo la notte...; Lasciate ch’io pianga.*)

Le poesie, *Rosellina di bosco, Prima perdita, Bonaccia, Delizia del dolore, Canto notturno del viandante, Altro canto notturno del viandante, Lo scolaro di magia, Non ti pentire, o cara..., Quando mi dici amata..., Com’io vidi in un cielo più azzurro..., Nella gondola..., Canto di Maometto, Canto degli Spiriti sulle acque, Prometeo, Ganimede, Confini dell’umano, Lungo la notte..., Lasciate ch’io pianga*, saranno ripubblicate con alcune modifiche nella nuova edizione di *Lirici tedeschi* (Milano, Mondadori, Lo Specchio, 1959 ristampa 1964, 202 e 203 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV8)

Nelle poche pagine di introduzione Valeri, spiegando il concetto di *Gelegenheit* (“occasione”), cardine della poetica goethiana, e la classicità quasi innata della sua poesia, arriva a un’intensa riflessione (da poeta) sul soggetto lirico: “Ma a Goethe bastano poche sillabe di attacco o di avvio, per portarci di colpo (non di più colpo che soave vento) nel bel mezzo della sua *Gelegenheit*. [...] Ed ecco che subito egli scompare, al modo di *Merlin der Alte*; e con lui si dilegua la realtà effettiva, mentre si spegne in noi la coscienza di essere altri. Il poeta, il lettore, le cose son diventati quel circolo, quella sfera, quel mondo di suoni-linee-colori-moti-sentimenti-pensieri; son diventati, totalmente, quella *occasione*. L’io che parla non è più il medesimo di Volfrango Goethe; né può, d’altra parte, immedesimarsi con quello del lettore. (Il quale, nondimeno legge in chiave di io). È l’io, piano e profondo, semplice e multiforme, umile e augusto, della vita; riscattato cioè dalla contingenza, dalla diversità, dalla mutevolezza e stabilito nel suo principio, duplice e uno, di natura-umanità. Così l’attimo finisce a coincidere con l’eterno; l’occasione con la realtà spirituale, ch’è poi l’unica realtà possibile. “Piacere, gioia, simpatia per le cose: questa la realtà unica”. Ed anche: “Gefühl ist alles”; il sentimento è tutto. [...]

[Goethe] è poeta al modo di qualche classico antico, per amore, attivo amore della vita, cioè del mondo, realizzato e concluso in una vita, la sua.” (p. 8)

Valeri accoglie l'interpretazione crociana, che legge la poesia di Goethe come espressione di libertà, desumendo intelligentemente da questo iniziale assunto idealistico alcune finissime notazioni stilistiche: “È il canto della libertà, difficilmente raggiunta, nella natura e tra gli uomini. Se nelle altre opere, drammatiche e romanzesche, il motivo animatore e formatore è la lotta, il contrato, lo *Streben*, e insomma la volontà di liberazione, qui, nelle liriche [...] tutto si risolve, è risolto nella felice libertà in atto. Donde la densità e levità e trasparenza della parola; la pacata scioltezza dei movimenti ritmici; la nettezza dei contorni metrici (anche nei componimenti in “verso libero”); e quell'interno accordo del sublime col familiare, che, fuori della poesia italiana (dov'è carattere immanente e dominante), si avvera soltanto in lui (e qualche volta in Baudelaire); e quella immateriale concretezza delle immagini, apparenti e sparenti come per acque nitide e tranquille” (p. 9s.).

È interessante notare come in queste righe Valeri ribadisca la sua idea di un Goethe italiano (nell'*Ifigenia in Tauride* aveva visto addirittura un Goethe vicentino) come per avvicinarlo, nel momento in cui lo deve tradurre, alla nostra tradizione poetica. Nel 1970 introducendo le versioni di Gilberto Forti (379 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV5), riprenderà questo concetto facendo esplicitamente i nomi di Petrarca e Leopardi, tanto presenti nelle scelte, anche lessicali, di queste traduzioni: “Quel profondo accordo del sublime col familiare che fuori dalla lirica italiana, dov'è dominante (si pensi a Petrarca, a Leopardi), si avvera tanto di rado e soltanto episodicamente...” [Diego Valeri, Introduzione a Johann Wolfgang von Goethe, Settanta liriche, traduzione di Gilberto Forti, Milano, Rusconi, 1970, p. 10].

Della propria versione Valeri scrive: “Ho tradotto (tentato di tradurre) le poesie più vicine alla mia sensibilità; e qui pubblico le traduzioni (quelle tra le mie traduzioni) che mi paiono meglio riuscite. Traducendo, mi sono astretto a conservare quanto possibile, nonché la lettera del testo, il ritmo, il metro, la rima; ma, soprattutto, la poesia.” (p. 10)

Riportiamo lo splendido secondo *Canto notturno del viandante*, affiancato a due altre note e influenti versioni:

“Sopra ogni vetta
È pace.
Dentro ogni fronda
Senti appena l'onda
D'un respiro. Tace
L'uccello al bosco.
Tosto
Poserai pur tu.”
Diego Valeri

“Su tutte le vette
è pace,
su tutte le fronde
tu cogli
un alito appena.
Taccion gli uccelli nel bosco.
Aspetta, e presto
Riposerai anche tu.”
Gilberto Forti (1970)

“Su tutte le vette
è quiete;
in tutte le cime degli alberi
senti un alito
fioco;
gli uccelli son muti nel bosco.
Aspetta, fra poco
Riposi anche tu.”
Giorgio Orelli (1974)

Note particolari e di critica

“La maggiore o minore possibilità di ricreare una poesia all'interno di una tradizione poetica cui Valeri era profondamente legato può in generale servire da criterio per la validità delle sue versioni. Anzitutto per quelle da Goethe. [...] Le perle [...] sono i *Wanderers Nachtlied* I e II, due poesie di quelle giudicate intraducibili (o ancora più intraducibili di altre) e cui pure Valeri ha saputo dare adeguata veste italiana. [...] Nel primo Valeri era riuscito a rispettare tutte le rime, sia pure rendendole più cantabili. [...] Il secondo canto notturno è invece una struttura talmente umbratile, ai limiti tra la parola e il silenzio, che ogni scivolata verso la “canzonetta” sarebbe disastrosa. Perciò Valeri si è avvicinato al verso libero e ha rinunciato a rimare tutti i versi e a mettere le rime là dove stanno nel testo. [...] Peraltro Valeri è riuscito egregiamente a creare una forma in cui rime ed echi della tradizione, specie alla fine (“l'uccello al bosco”, “tosto”, il “poserai” leopardiano) riscattano la banalità letterale senza stonare. La poesia trasmette le sensazioni del calare della saracinesca della

notte dal cosmo alla natura inanimata all'animata fino a investire il soggetto e a riassumerlo nella quiete universale. Piazzando la rima tra un primo e un ultimo verso non rimati, Valeri stacca i due atti centrali del processo dagli altri due, avvicinandoli tra loro e attenuando la ripresa data dal verso più lungo (*Die Vögelein schweigen im Walde*), e accentua questo distacco attraverso il "tosto" che viene ad essere simmetrico a "è pace". [...] Il confronto con altre soluzioni mostrerebbe la superiorità di quella valeriana..." [Cesare Cases, Diego Valeri traduttore di poesia tedesca, in Omaggio a Diego Valeri, a cura di Ugo Fasolo, Atti del Convegno Internazionale promosso dall'associazione degli scrittori veneti, dalla Fondazione Giorgio Cini, dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 26-27 novembre 1977, 1977, Firenze, Olschki, pp. 79-81]

"Nel distico Valeri si trova particolarmente a suo agio e sarebbe interessante determinare il suo posto nella lunga storia delle traduzioni delle *Elegie romane* a partire da Maffei attraverso Pirandello e Caprino fino ai tentativi più recenti, poiché si tratta di una delle opere goethiane più tradotte in Italia; ed è certo che difficilmente si troverebbero esempi di rese più naturali e riposate, anche perché Valeri sceglie le elegie più intime e meno solenni." [Cesare Cases, Diego Valeri traduttore di poesia tedesca, in Omaggio a Diego Valeri, a cura di Ugo Fasolo, Atti del Convegno Internazionale promosso dall'associazione degli scrittori veneti, dalla Fondazione Giorgio Cini, dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 26-27 novembre 1977, 1977, Firenze, Olschki, p. 82]

Riferimenti bibliografici

- [1937] Goethe tradotto da Diego Valeri, in "Meridiano di Roma", 15 agosto
- [1942] Liriche tedesche, tradotte da Diego Valeri, Milano, All'insegna del pesce d'oro, Nuova serie letteraria
- [1949] Liriche di Goethe. Traduzione di Diego Valeri, in "La Nuova Antologia", luglio
- [1949] Bonaventura Tecchi, Sette liriche di Goethe, Bari, Laterza
- [1956] Mario Praz in "Scuola e cultura nel mondo", dicembre 1956
- [1957] Johann Wolfgang von Goethe, Poesie, tradotte da Giorgio Orelli, Milano, edizioni Mantovani
- [1959] Lirici tedeschi, tradotti da Diego Valeri, Milano, Mondadori, Lo Specchio
- [1964²] Lirici tedeschi, tradotti da Diego Valeri, Milano, Mondadori, Lo Specchio
- [1970] Johann Wolfgang von Goethe, Settanta liriche, traduzione di Gilberto Forti, introduzione di Diego Valeri, Milano, Rusconi, Collana di poesia
- [1974] Johann Wolfgang von Goethe, Poesie, a cura di Giorgio Orelli, Milano, Arnoldo Mondadori
- [1979] Cesare Cases, Diego Valeri traduttore di poesia tedesca, in Omaggio a Diego Valeri, a cura di Ugo Fasolo, Atti del Convegno Internazionale promosso dall'associazione degli scrittori veneti, dalla Fondazione Giorgio Cini, dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 26-27 novembre 1977, 1977, Firenze, Olschki, pp. 76-91
- [2007] Pier Vincenzo Mengaldo, Diego Valeri traduttore di lirici francesi e tedeschi, in Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, pp.87-94